

Enrico Talpo

di Matteo Piombo, 9 febbraio 2012

Tra gli atleti che ho conosciuto uno di quelli che ho sempre ammirato per come faceva atletica è Enrico Talpo, attuale presidente provinciale della FIDAL. Quando diciassettenne facevo le prime campestri provinciali Talpo per noi era un atleta di altra dimensione. Gareggiava per il Fiat Torino, una delle maggiori società nazionali, vinceva gare regionali e stabiliva record piemontesi. Insomma lo guardavamo dal basso in alto.

In lui ho sempre ammirato l'approccio con il nostro sport, da atleta, con impegno e serietà. Due caratteristiche che poi si sono ritrovate in tutti i suoi allievi che hanno raggiunto risultati importanti.

Enrico Talpo ha iniziato a praticare sport come calciatore. Poi un infortunio lo portò a fare delle selezioni scolastiche all'Istituto Volta per le corse campestri e lì scoprì la sua propensione per il mezzofondo. Era seguito dal prof. Gallina e grazie a quei primi risultati si mise a fare atletica seriamente. "Seriamente" è il termine che identifica l'impegno di Talpo e che in tutte le sue attività ha sempre caratterizzato Enrico. Il suo tecnico era il prof. Ricci, che ancora ricordo al campo come una figura discreta, attenta e distinta.



Il primo risultato importante di Enrico Talpo fu nel 1970 a 16 anni quando giunse secondo nei campionati italiani Libertas di campestre a Potenza. E in quella stagione registrò i primi tempi significativi su pista con 2:37.5 sui 1000 metri e 9:20 sui 3000, da allievo al primo anno. L'anno dopo migliorò parecchio correndo i 3000 in 9'05". Da juniores entrò a far parte del Fiat Torino, all'epoca società numero uno in Piemonte e tra le maggiori a livello nazionale. Con la maglia rossa di questo prestigioso club ottenne una serie di record piemontesi juniores come 31:48 sui 10.000 nel 1972 (a 18 anni), 8:38 sui 3000 e 14:45 sui 5000. Ma Talpo era anche un atleta veloce ovviamente tanto da fare 1:59.9 sugli 800 e 3:59.4 sui 1500. Dopo Ricci venne seguito dal prof. Bertolotti, altro tecnico di grande competenza e serietà. Ovvio che quando veniva a correre nelle gare provinciali "non ci vedeva neppure". Diversi sono stati i titoli regionali di campestre e su pista vinti da Talpo. Poi giunto a vent'anni soffrì di problemi fisici che lo costrinsero a smettere l'attività nel 1974, appena ventenne.

Molto modestamente lo ricordo a una finale di campionato studentesco di cross nel 1973 al campo scuola. Avevo vinto la mia batteria e nella finale, in programma quattro giorni dopo, con altri atleti cercavamo di capire a che piazzamento potessimo ambire. Un amico disse "ovviamente dal secondo in giù, perché c'è Talpo" e quello per noi era come includere un marziano in gara.

Anche per Talpo i numeri e le cifre non bastano a definirne la carriera. E' stato un esempio di come si doveva fare atletica. Molti si avvicinano al nostro sport con superficialità e senza rendersi conto di cosa sia la differenza tra uno sport di squadra e uno individuale. Si allenano a giorni alterni e a volte saltano un allenamento per andare a un concerto, per una gita scolastica, per una festa. Gli basta poco per trovare un impegno che faccia loro saltare una seduta faticosa di allenamento. Non era il modo di fare atletica di Talpo e nemmeno il nostro, quando gareggiavamo da seniores. Ebbene Talpo era il modo corretto di fare atletica, se uno vuole emergere ma anche solo se vuole vedere le qualità che ha. Allenarsi con scrupolo, seguire i dettami del proprio allenatore e impegnarsi sempre, senza risparmio. In una parola amare l'atletica.